

# I MATERIALI DI SUESSULA CONSERVATI NEL MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO "L. PIGORINI"

ELISABETTA MANGANI

IL Museo Pigorini conserva un nucleo di materiali provenienti dagli scavi della necropoli di Suessula, che Marcello Spinelli, ispettore degli scavi e monumenti di Acerra, condusse fra il 1878 e il 1886 nei terreni di sua proprietà, in comune di Cancelli.<sup>1</sup> Nel 1881 Luigi Pigorini ricevette in dono dal marchese Spinelli per il Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma una ventina di vasi d'impasto di Suessula (inv. 21518-21538), che erano stati selezionati da Giulio de Petra, direttore del Museo Nazionale di Napoli, insieme all'on. Michele Ruggiero; nel 1886 l'esigua collezione di Suessula fu incrementata con un cospicuo numero di bronzi: due rasoi e circa settanta oggetti ornamentali (inv. 32633-32694).<sup>2</sup>

I materiali di Suessula, come quelli della raccolta Spinelli conservati nel Museo Nazionale di Napoli, sono purtroppo decontestualizzati, perché non fu tenuto conto dei corredi al momento dello scavo.<sup>3</sup>

## BRONZI

Fra i bronzi sono presenti due rasoi, uno bitagliante e uno semilunato. Il primo, a lama rettangolare stretta (inv. 32693; lungh. 7,1 cm; largh. 5,7 cm; Tav. I a),<sup>4</sup> appartiene ad un tipo con manichetto applicato che è documentato fin dalla prima metà del IX secolo a.C. in Campania meridionale, Lucania, Puglia e Calabria.<sup>5</sup> Un esemplare dello stesso tipo era deposto nella tomba Poggio Selciatello 67 di Tarquinia (Villanoviano IA).<sup>6</sup>

Da Suessula sono noti diciassette rasoi bitaglianti a lama stretta caratteristici della cultura delle Tombe a Fossa. Si tratta di un numero rilevante, rispetto ai tre esemplari di Capua e ai cinque di Cuma.<sup>7</sup>

Un rasoio bitagliante di Suessula è vicino al tipo Marino,<sup>8</sup> documentato nel Lazio nel II Perio-

<sup>1</sup> FIORELLI 1878; MILANI, SOGLIANO 1878; AUSIELLO 1878; VON DUHN 1878, 1879, 1887 e 1895, p. 37; SPINELLI 1879; JOHANSKY 1983, p. 250. Il giornale di scavo redatto dal soprastante Antonio Ausiello, edito in «NS», 1878, è conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato (Ministero P.I., D.G. AA.BB.AA, I versamento 1860-1890, Busta 14, Fascicolo 25-2).

<sup>2</sup> Archivio Storico del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini", Busta 446, Fasc. 1-2.

<sup>3</sup> Vedi anche D'AGOSTINO 1964, p. 99, nota 3. Furono conservate intatte soltanto alcune tombe a cremazione entro cubi di tufo di v. sec. a.C., che erano esposte nel museo privato di Casa Spinelli a Calabritto (VON DUHN 1887, p. 236 sgg., figg. 1-13). Durante la seconda guerra mondiale la villa fu occupata dalle truppe tedesche e inglesi e i migliori vasi attici, monete e gioielli d'oro furono trafugati. Nel 1949 la maggior parte dei materiali di Suessula fu donata dalla contessa Elena Spinelli allo Stato e fu depositata nel Museo Nazionale di Napoli. Sulla storia della collezione vedi M. R. BORRIELLO, *CVA Museo Nazionale di Napoli* 4, Collezione Spinelli, p. 3 sg.

<sup>4</sup> PINZA 1905, col. 414, tav. XXIV, fig. 28; PIGORINI 1894, p. 11, fig. 10; BIANCO PERONI 1979, p. 42, n. 201. Il manichetto manca.

<sup>5</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 42 sg., nn. 199, 200, 202 (Sala Consilina), 208 (Valle dell'Ofanto), 209 (Craco, S. Angelo, Matera), 204 (Pisticci), 206 (Altamura), 198, 205 (Roccella Ionica), 207 (Torre del Mordillo).

<sup>6</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 42, n. 197; DELPINO 1986, p. 170, nota 19.

<sup>7</sup> Per Capua vedi BIANCO PERONI 1979, nn. 88 (tipo Castiglione di Paludi, documentato, oltre che a Castiglione tomba 14, a Torre Galli tomba 190, a Roccella Ionica tomba 23 e a Terni-Acciaierie), 102 (tipo Capua, documentato anche in Italia centrale), 156 (tipo con manichetto ad attacchi non espansi e lama con incavo, documentato a Timmari tomba 41, Castiglione di Paludi tomba 12/1950-53, Roccella Ionica tomba 19 e a Terni-Acciaierie tomba 72). Per Cuma, ivi, nn. 89 (tipo a lama foliata con nervature, documentato anche a Spezzano Calabro), 269 (tipo Suessula, var. c), 274 (vicino al tipo Suessula: vedi *infra*, p. 504, note 11 e 12), 1190, 1191.

<sup>8</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 48, n. 232.

do.<sup>1</sup> Un altro esemplare appartiene al tipo Cairano,<sup>2</sup> che è stato rinvenuto in Italia meridionale,<sup>3</sup> a Tarquinia nella tomba Selciatello di Sopra 198 (Villanoviano IA)<sup>4</sup> e a Osteria dell'Osa, tomba 501.<sup>5</sup> Un terzo rasoio di Suessula appartiene al tipo Torre Mordillo,<sup>6</sup> diffuso in Italia meridionale nel IFe2A (fase Cuma preellenica II-Torre del Mordillo).<sup>7</sup> Ben dodici esemplari sono del tipo Suessula, caratteristico della cultura delle Tombe a Fossa nello stesso periodo avanzato della prima età del Ferro (2A):<sup>8</sup> quattro rasoi appartengono alla variante A della Bianco Peroni,<sup>9</sup> sette alla variante B<sup>10</sup> e uno alla variante C;<sup>11</sup> infine altri due rasoi sono vicini al tipo Suessula.<sup>12</sup>

A Tarquinia nel Villanoviano IA sono presenti altri due rasoi bitaglianti a lama stretta di provenienza meridionale: un esemplare con ampio foro presso il taglio viene dalla tomba Poggio Selciatello 56<sup>13</sup> e un rasoio del tipo Sopra Selciatello dalla tomba Selciatello di Sopra 98.<sup>14</sup> Rasoi dello stesso tipo sono stati rinvenuti a Sala Consilina, oltre che in Etruria meridionale costiera e nel Lazio.<sup>15</sup>

La documentazione fornita dai rasoi bitaglianti consente di attribuire a Suessula un ruolo chiave nella rete dei rapporti che Tarquinia aveva stabilito con i centri della cultura delle Tombe a Fossa fin dalla prima metà del IX secolo a.C. Il sito probabilmente esercitava un controllo sull'itinerario pedemontano che risaliva le valli del Garigliano, del Liri e del Sacco fino alla media valle del Tevere e che costituiva la principale via di collegamento fra la Campania e l'Italia centrale interna, attraverso il quale erano distribuiti il rame, il ferro e l'argento del distretto minerario dei Monti della Meta e delle Mainarde.<sup>16</sup> La quantità e la qualità dei materiali di bronzo che sono stati rinvenuti a Suessula sono un indizio dell'attività di botteghe metallurgiche locali fin dagli inizi dell'età del Ferro.

Il rasoio semilunato della collezione Spinelli (inv. 32692; lung. 9,8 cm; Tav. I b)<sup>17</sup> appartiene al tipo Esquilino, documentato nel Lazio, a Veio e nel Piceno nei decenni centrali dell'VIII secolo a.C.<sup>18</sup> Si tratta dell'unico esemplare semilunato rinvenuto a Suessula.<sup>19</sup>

<sup>1</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 48, n. 229 (Pascolaro); BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 401, tipo 61d, Osteria dell'Osa, tomba 540. Un esemplare del tipo Marino è stato rinvenuto a Campovalano (BIANCO PERONI 1979, p. 48, n. 230).

<sup>2</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 38, n. 175.

<sup>3</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 38, n. 176 (Cairano tomba 3 Vignale; per il corredo vedi PERONI 1979, p. 194, tav. 95 c), n. 177 (valle dell'Ofanto), nn. 179 e 181 (Sala Consilina, necropoli sud-est, tomba J 17 e S. Antonio, tomba 74), n. 180 (a Rossano Calabro).

<sup>4</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 38, n. 178; DELPINO 1984, p. 266, nota 35; DELPINO 1986, p. 170, nota 19.

<sup>5</sup> BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 402, tipo 61e.

<sup>6</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 41, n. 193.

<sup>7</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 41, n. 190 (Sala Consilina, S. Antonio tomba 66 nuovi scavi), n. 195 (Castiglione di Paludi, tomba 16), n. 188 (Arpi, tomba a tumulo 1), n. 189 (Altamura, tomba a specchio 1), nn. 191, 192, 194 (Torre del Mordillo, tombe 125, "6-8" e "130-150"), p. 40, nota 36 (in Sicilia). Per la datazione del tipo, PERONI 1979, p. 197.

<sup>8</sup> PERONI 1979, p. 198; PERONI 1996, p. 190, fig. 70.8. BIANCO PERONI 1979, pp. 53-55. Per un rasoio del tipo Suessula da Fossa vedi COSENTINO, D'ERCOLE, MIELI 2001, p. 161.

<sup>9</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 53, nn. 252-254, 256. Il tipo è documentato in Campania: ivi, n. 257 (S. Marzano sul Sarno) e n. 258 (Sala Consilina, necropoli sud-est, tomba A 33). In Abruzzo sono stati rinvenuti diversi esemplari, fra cui due da Fossa (COSENTINO, D'ERCOLE, MIELI 2001, p. 161, *unicum* 1 e tipo 3).

<sup>10</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 54, nn. 259-265. Un rasoio dello stesso tipo è al Museo di Crotone da località ignota (ivi, n. 266). Vedi anche due esemplari da Fossa (COSENTINO, D'ERCOLE, MIELI 2001, p. 161, tipo 2, var. A).

<sup>11</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 54, n. 267. Il tipo è documentato in Campania: ivi, n. 269 (Cuma, tomba 25 scavi Osta), n. 268 (Cenna, S. Marco dei Gavotti, Benevento). A Fossa sono presenti tre esemplari (COSENTINO, D'ERCOLE, MIELI, p. 161, tipo 1).

<sup>12</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 55, nn. 271, 273. Vedi anche ivi, n. 270 (S. Egidio alla Vibrata), n. 272 (Cairano), n. 274 (Cuma, tomba 32 scavi Osta), n. 275 (S. Maria d'Anglona, comune di Tursi, Matera), n. 276 (Rocella Ionica, tomba 30).

<sup>13</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 49, n. 233. Si tratta di un *unicum*.

<sup>14</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 32, n. 147.

<sup>15</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 32, nn. 143 e 145 (Sala Consilina, necropoli sud-est, tomba A 293 e S. Antonio, tomba 46), nn. 148 e 149 (Cerveteri, il Sorbo, tombe 122 e 175), n. 146 (Vulci, Cavalupo o Osteria). Cinque esemplari, di cui due miniaturizzati, sono stati rinvenuti a Osteria dell'Osa (BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 401, tipo 61b).

<sup>16</sup> Sull'importanza del distretto minerario dei Monti della Meta vedi CIFARELLI 1996, p. 21; REGGIANI 2003.

<sup>17</sup> PINZA 1905, col. 414, tav. XXIV, fig. 24; PIGORINI 1894, p. 11, fig. 8; KILIAN 1970, p. 197, nota 1052; BIANCO PERONI 1979, p. 165, n. 1055.

<sup>18</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 165 sg., n. 1053 (tomba 86 di via Giovanni Lanza), n. 1058 (Anzio), nn. 1056 e 1057 (Veio, Grotta Gramiccia tomba 272 e Quattro Fontanili tomba II 12; per la datazione di quest'ultima alla fase IIB vedi TOMS 1986, p. 62 sg., nota 95), n. 1054 (Sforzacosta, comune di Macerata).

<sup>19</sup> I rasoi semilunati sono rari nella cultura delle Tombe a Fossa. Per esemplari rinvenuti a Pontecagnano vedi D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 82.

Fra le fibule, soltanto due sono ad arco uniformemente ingrossato e staffa simmetrica (inv. 32673 e 32672; lung. 9,1 e 7,4 cm), tipi diffusi nella fase iniziale della prima età del Ferro.<sup>1</sup>

Numerosi invece sono i tipi appartenenti alla fase recente della prima età del Ferro (I<sup>Fe</sup>3). Una fibula con arco a sanguisuga sormontato da tre anatrellate ha la staffa a disco solido (inv. 32663; lung. 7,1 cm; Tav. I c),<sup>2</sup> differenziandosi dal più frequente tipo a staffa lunga, anch'esso documentato a Suessula e largamente diffuso in Italia.<sup>3</sup>

Un'anatrella a tutto tondo saldata su una sbarretta rettangolare (inv. 32679; alt. tot. 3,8 cm; Tav. I d) era forse applicata su una fibula a quattro spirali, di produzione campana (Capua o Suessula) e caratteristica della fase Cuma preellenica II-Torre del Mordillo.<sup>4</sup>

Tre fibule a staffa lunga con arco ad occhielli (inv. 32658-32660; lung. 7,7; 7,8; 4,5 cm; Tav. I e) appartengono ad un tipo documentato anche a Caserta, a Sala Consilina e in Sicilia (Centuripe).<sup>5</sup>

Altri esemplari databili al I<sup>Fe</sup>3 sono una fibula ad arco rivestito (inv. 32652; lung. 5,5 cm),<sup>6</sup> due ad arco uniformemente ingrossato e staffa lunga (inv. 32676 e 32671; lung. 13,8 e 10,3 cm),<sup>7</sup> tre a sanguisuga con decorazione dorsale: una a staffa simmetrica (inv. 32674; lung. 8,8 cm)<sup>8</sup> e due a staffa lunga (inv. 32669 e 32670; lung. 7,2 e 4,1 cm),<sup>9</sup> una fibula a sanguisuga romboidale con apofisi laterali (inv. 32668; lung. 7,2 cm).<sup>10</sup>

Numerose sono le fibule ad arco serpeggiante con gomito, documentate nei corredi maschili del I<sup>Fe</sup>3 della Campania, del Lazio, dell'Etruria e del Bolognese.<sup>11</sup> Un solo esemplare ad arco serpeggiante a gomito con molla e settore curvo dell'ardiglione bifido è privo di bottoni laterali (inv. 32677; lung. 10,1 cm).<sup>12</sup> Quattro esemplari hanno il tratto curvo dell'ardiglione bifido e la molla: nel primo l'arco è articolato in tre losanghe (inv. 32637; lung. 7,5 cm), nel secondo e nel terzo in due losanghe alternate ad una coppia di bottoni (inv. 32633 e 32636; lung. 9,4 e 5,1 cm),<sup>13</sup> nel quarto in due losanghe alternate ad una coppia di dischetti (inv. 32643; lung. 6,8 cm).<sup>14</sup> Due fibule ad arco serpeggiante con gomito, prive di molla, hanno ardiglione bifido e

<sup>1</sup> La prima fibula è decorata con linee incise anulari equidistanti (cfr. a Pontecagnano d'Agostino, GASTALDI 1988, p. 57, tipo 20, Periodi IB-II); la seconda con fasce anulari di *chevrons* incisi alternate a profonde scanalature.

<sup>2</sup> FIORELLI 1878, p. 107, tav. VI, 6; PINZA 1905, col. 415, tav. XXIV, fig. 1; SUNDWALL 1943, p. 259, n. 6, fig. 441, tipo J II α c; VON HASE 1984, p. 263, lista 4, n. 10. La staffa è decorata a incisione con zig-zag lungo il bordo e svastica al centro.

<sup>3</sup> Per un esemplare da Suessula vedi JOHANNOWSKY 1983, p. 258, n. 23, tav. 59 e. Per Veio e Tarquinia vedi da ultimi BABBI, PIERGROSSI 2005, p. 302, tav. 5.

<sup>4</sup> PERONI 1979, p. 197. Per una fibula a quattro spirali da Suessula, con anatrella a tutto tondo applicata, vedi JOHANNOWSKY 1983, p. 258, n. 21, tav. 59 c.

<sup>5</sup> La prima fibula ha arco a due occhielli, le altre due hanno arco a tre occhielli. Per un altro esemplare da Suessula con arco a tre occhielli vedi VON DUHN 1887, p. 249 sg., fig. 20, 10; SUNDWALL 1943, p. 157, n. 3, tipo D III α d. Nelle tombe di Sala Consilina, di fase II, fibule con arco ad occhielli sono presenti in genere a coppie nelle sepolture femminili (KILIAN 1964, tombe XII e XV, p. 31, 6b, Beil. 15, b e p. 35, 7c, Beil. 17, B; DE LA GENIÈRE 1968, p. 315, tav. 31, 6).

<sup>6</sup> Mancano gli elementi di rivestimento dell'arco. A Pithecussai le fibule ad arco rivestito sono le più comuni nelle deposizioni femminili (NIZZO 2007, p. 39).

<sup>7</sup> Il primo esemplare ha l'arco liscio, il secondo ha il dorso decorato con due file longitudinali di *chevrons* incisi alternate a doppie solcature.

<sup>8</sup> La fibula è decorata sul dorso a file trasversali di occhi di dado impressi alternate ad angoli incisi campiti a tratteggio.

<sup>9</sup> La prima fibula è decorata con file longitudinali di *chevrons* incisi alternate a doppie solcature, la seconda con fasce oblique convergenti alla sommità dell'arco, campite a fitto tratteggio inciso.

<sup>10</sup> La fibula è decorata sul dorso con file longitudinali di linee incise (cfr. PERONI 1994, p. 195, fig. 73.16).

<sup>11</sup> PERONI 1979, p. 197; PERONI 1994, p. 190, fig. 70.16; p. 195, fig. 73.2. Cfr. SUNDWALL 1943, p. 245, tipo H III α aa. Per la documentazione in Campania vedi da ultimi BARTOLONI, NIZZO 2005, p. 421, nota 95. Per Tarquinia, necropoli dei Monterozzi-Arcatelle, vedi DELPINO 2003, p. 22 sgg.; per Veio, BABBI, PIERGROSSI 2005, p. 299, nota 47, tav. 2. Per il territorio bolognese, VON ELES MASI 1986, p. 211, nn. 2142-2153; DORE 2005, p. 266, tav. 13, Villanoviano IIC.

<sup>12</sup> PINZA 1905, col. 416, tav. XXIV, fig. 13. Cfr. il tipo A10N2b di Pithecussai (NIZZO 2007, p. 97).

<sup>13</sup> La prima fibula ha fermapièga a disco, l'altra ha il bordo superiore della staffa segnato nella parte iniziale da profonde tacche. Cfr. in Campania: a Pontecagnano (D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 61, tav. 20, tipo 32B3, var. b1a), nella Valle del Sarno (GASTALDI 1979, p. 36 sg., tipo E2), a Pithecussai in bronzo, in argento e in ferro (BARTOLONI, NIZZO 2005, p. 419, nota 88; NIZZO 2007, p. 97, tipo A10N3). Cfr. nel Lazio a Osteria dell'Osa, tomba 280 (BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 378, tipo 42i, III Periodo) e Caracupa, tomba 25 (GIEROW 1966, p. 328, fig. 93, n. 8).

<sup>14</sup> L'esemplare con la coppia di dischetti ha le losanghe decorate con una costolatura mediana trasversale e il bordo superio-

arco articolato in due losanghe separate da una coppia di bottoni (inv. 32634 e 32635; lung. 9,4 e 8,8 cm). Quattro fibule ad arco serpeggiante con gomito hanno ardiglione semplice a sezione circolare e sono senza molla: nella prima l'arco presenta quattro coppie di bottoni (inv. 32642; lung. 5,6 cm),<sup>1</sup> nella seconda quattro losanghe (inv. 32640; lung. 8,1 cm),<sup>2</sup> nella terza l'arco è articolato in quattro coppie di bottoni e l'ardiglione ha un fermapiega a nodo (inv. 32638; lung. 9,3 cm), nella quarta l'arco ha anch'esso quattro coppie di bottoni e l'ardiglione ha un fermapiega a doppia spirale filiforme (inv. 32639; lung. 8,8 cm; Tav. I f).<sup>3</sup> Infine, una fibula ha l'arco articolato in due strette losanghe alternate a due coppie di bottoni, è priva della molla e ha l'ardiglione semplice con il tratto curvo a nastro e con fermapiega a doppia spirale filiforme (inv. 32641; lung. 5,4 cm).<sup>4</sup> Le diverse varianti del tipo presenti nella collezione Spinelli e alcune peculiarità tecniche, come il fermapiega a doppia spirale filiforme, fanno supporre l'attività di manifatture locali.<sup>5</sup>

Oltre ad una fibula a due bottoni (inv. 32644; lung. 5,5 cm), sono presenti quattro fibule a tre bottoni del tipo Grottazzolina (inv. 32643/1, 32644/1, 32645, 32646; lung. 10,2; 7; 6,3; 7,4 cm), caratteristico della koinè adriatica e diffuso nel IFe3, soprattutto nel Piceno.<sup>6</sup>

Una fibula ad arco foliato è decorata a coppie di linee incise longitudinali, una al centro e due laterali (inv. 32661; lung. 3,7 cm):<sup>7</sup> per la forma dell'arco e la decorazione trova confronto con le fibule ad arco traforato prodotte nell'Orientalizzante antico nei centri della valle del Liri, che hanno restituito il maggior numero di esemplari (Tav. II a).<sup>8</sup>

Fra le fibule a navicella romboidale, una presenta una costolatura mediana trasversale decorata a intaccature (inv. 32656; lung. 7,1 cm),<sup>9</sup> quattro sono ad arco poco profondo con bottoni laterali lisci o profilati (inv. 32664-32667; lung. 5,4; 4,8; 5,5; 6,2 cm),<sup>10</sup> pertinenti ad un tipo diffuso nella koinè adriatica fra la fine del VII e il VI secolo a.C.

Datano al VI secolo a.C. quattro fibule ad arco doppio con coppie di apofisi laterali a ghianda, prive di molla: una fibula di grandi dimensioni parzialmente conservata (inv. 32648; lung. cons. 5,2 cm) e tre di medie dimensioni (inv. 32647, 32649, 32650; lung. 5,3; 3,4; 6,6 cm).<sup>11</sup> Il tipo a ghian-

re della staffa segnato da tacche. Per altre fibule dello stesso tipo da Suessula nella collezione Spinelli del Museo Archeologico Nazionale di Napoli vedi ALBORE LIVADIE 1975, p. 56, nota 1. Fibule con arco serpeggiante a gomito, con coppia di dischetti invece dei bottoni fra le due losanghe, sono state rinvenute a Capua, tomba 539 delle Fornaci (JOHANNOWSKY 1983, p. 142, n. 3, tav. xxxix), nella Valle del Sarno (GASTALDI 1979, fig. 19, tomba 204), a Pithecussai, tomba 678 (CIFARELLI 1996, p. 16, nota 29, fig. 4 b; NIZZO 2007, p. 97, tipo A10N3) e a Cassino nelle tombe 7, 11 e 15 (CARETTONI 1958-1959, pp. 177, b, fig. 9; 183, b, fig. 17; p. 188, f, fig. 23; CIFARELLI 1996, p. 15 sg., nota 28, fig. 4 a).

<sup>1</sup> Esemplari simili sono documentati in Campania meridionale e nel Lazio: a Pontecagnano (D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 61, tav. 20, tipo 32E3, var. a); nella Valle del Sarno (GASTALDI 1979, p. 37, tipo E3C, fig. 8, tomba 202a, fig. 20); a Pithecussai (NIZZO 2007, p. 97, tipo A10N49); a Osteria dell'Osa (BIBBITI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 378, tav. 39: tombe 228, 414, tipo 42k, III e IV Periodo).

<sup>2</sup> Anche questa fibula ha la staffa con la parte iniziale del bordo superiore segnata a tacche.

<sup>3</sup> Entrambe hanno tacche sul bordo superiore della staffa.

<sup>4</sup> Cfr. per il settore curvo a nastro: a Capua (JOHANNOWSKY 1983, p. 160, n. 16, tav. I, 17, tomba 238 delle Fornaci, con fermapiega a losanga); nella Valle del Sarno (GASTALDI 1979, p. 37, tipo E3b).

<sup>5</sup> ALBORE LIVADIE 1975, p. 56, nota 15: ivi la menzione del fermapiega a doppia spirale in una fibula della tomba 204 di Capua (su cui vedi anche GASTALDI 1979, p. 37, nota 121) e in una di Sala Consilina (SUNDWALL 1943, tipo H II α d, n. 2, fig. 392). Vedi anche una fibula di ferro di Pithecussai con fermapiega a doppia spirale piatta (NIZZO 2007, p. 98, tipo A10N5).

<sup>6</sup> PERONI 1973, p. 72 sgg. Per la documentazione in Campania vedi BAULO MODESTI 1980, p. 34, tipo 23; PERONI 1994, p. 195, fig. 73.16. Degli esemplari a tre bottoni, due hanno la parte superiore della staffa decorata a solcature disposte a zig-zag, il terzo ha la staffa terminante con due rosette affiancate, forate al centro (cfr. PERONI 1973, p. 73 seg., fig. 23, 7).

<sup>7</sup> PINZA 1905, col. 417, tav. xxiv, fig. 21.

<sup>8</sup> CIFARELLI 1996, p. 5 sgg., in part. p. 21. Fibule ad arco traforato sono state rinvenute a Atina (sei esemplari), a Cassino (dodici), Castrocielo (due), Roccasecca (tre), Caracupa (uno); inoltre a Scurcola Marsicana (un esemplare) e a Pithecussai (tre esemplari, due nella tomba 560 e uno sporadico: per quest'ultimo, NIZZO 2007, p. 94, tipo A10K, sp. 14/8).

<sup>9</sup> SUNDWALL 1943, p. 222, tipo G II β b, documentato nel Bolognese, a Vetulonia e anche in area hallstattiana (PERONI 1973, fig. 9, 14, Had1).

<sup>10</sup> PERONI 1973, p. 72. A Pithecussai il tipo è documentato nel momento avanzato del TG2 (BARTOLONI, NIZZO 2005, p. 421 sg.).

<sup>11</sup> L'arco, a nastro, è decorato a linee incise longitudinali.

de è diffuso soprattutto in Campania (a Capua nella fase locale IV, a Suessula, a Caes, a Stabiae, nella penisola sorrentina, a Caudium e a Vietri sul mare),<sup>1</sup> ma è documentato anche in Abruzzo, nel Molise e nel Lazio meridionale (ad Anagni e a Satricum).<sup>2</sup>

Allo stesso periodo data una fibula con arco a nastro e staffa con appendice a riccio (inv. 32657; lung. 8,1 cm), che si avvicina a numerosi esemplari in ferro rinvenuti in tombe maschili di Alfedena (TAV. II b).<sup>3</sup>

È infine databile nel V secolo a.C. una fibula con arco di verga a sezione circolare e staffa con appendice a riccio, nella quale è inserito un piccolo anello da sospensione di sezione circolare (inv. 32651, 32651/1; lung. 3,3 cm). Il tipo appartiene al gruppo liburnico-japodico diffuso nella koinè adriatica e documentato anche in ferro.<sup>4</sup>

Fra i bronzi sono inoltre presenti nella raccolta Spinelli alcuni bracciali, pertinenti a tipi diffusi nella koinè adriatica: un'armilla a spirale in verga di sezione triangolare decorata a incisione con denti di lupo e con capi piatti a riccio (ne resta uno, inv. 32687; diam. 6,4 cm),<sup>5</sup> un'armilla a spirale in verga di sezione piano-convessa, frammentaria (restano due avvolgimenti, inv. 32688; diam. 5,9 cm), un bracciale in verga di sezione circolare avvolta in due giri, con capi rastremati (inv. 32690; diam. 5 cm), un bracciale in verga di sezione circolare con capi rastremati sovrapposti (inv. 32691; diam. 8 cm).<sup>6</sup> Altri oggetti di ornamento sono una piccola spirale cilindrica a nastro (inv. 32686; diam. 2,8 cm),<sup>7</sup> quattro saltaleoni fusiformi in filo di sezione circolare (inv. 32694; lung. max. 21 cm),<sup>8</sup> un piccolo torques in verga ritorta con capi appiattiti a riccio (inv. 32689; diam. 7,9 cm),<sup>9</sup> quattro anelli concatenati ad un quinto anello (inv. 32678; diam. anelli 2,8 cm), una catenella di anellini (inv. 32678/1; diam. anellini 1 cm) e due *appliques* a bocciolo (inv. 32694/4-5; alt. 2,2; 2,7 cm).<sup>10</sup>

#### VASI D'IMPASTO

I vasi d'impasto appartengono a forme caratteristiche della cultura delle Tombe a Fossa. Datano alla prima metà del IX secolo a.C. due brocche biconiche a collo alto troncoconico, una con ansa al labbro (inv. 21081; alt. 13,5 cm; TAV. II d)<sup>11</sup> e l'altra con ansa alla spalla (inv. 21082; alt. 15,5 cm; TAV. II c).<sup>12</sup>

Datano nella seconda metà del IX secolo a.C. una ciotola a labbro rientrante senza ansa (inv. 21523; alt. 8,7 cm; diam. 22,5 cm),<sup>13</sup> un'olletta a labbro rientrante con quattro prese a linguetta

<sup>1</sup> Cfr. l'esemplare da Suessula SUNDWALL 1943, tipo H III a b, n. 3. Cfr. da Capua JOHANNOWSKY 1983, p. 316, nota 177; dalla valle del Sarno GASTALDI 1979, p. 38, tipo E11.

<sup>2</sup> GATTI 1994-1995, p. 92, tipo 18.9.5 (ivi i riferimenti per le provenienze centro-italiche).

<sup>3</sup> Le fibule di Alfedena hanno in genere appendici laterali e dischetto in lamina di bronzo applicato sulla spirale della staffa (PARISE BADONI, RUGGERI GIOVE 1980, p. XXVI).

<sup>4</sup> Cfr. LO SCHIAVO 1970, p. 449, n. 70, tav. XXXII, 2, gruppo XXV. Vedi anche PERONI 1973, p. 70, nota 17, fig. 21, 9.

<sup>5</sup> Cfr. LO SCHIAVO 1970, p. 474, n. 8, tav. XXXVIII, 19. Il tipo è documentato a Pontecagnano (D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 64, tav. 21, tipo 37A). Per esemplari di Alfedena vedi PARISE BADONI, RUGGERI GIOVE 1980, p. XVII sg., varietà B (fasi Piceno V e VI).

<sup>6</sup> Si tratta di tipi ampiamente diffusi. Cfr. a Pithecussai NIZZO 2007, p. 112, tipo A80B1a1.

<sup>7</sup> Cfr. a Pontecagnano D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 65, tipo 37D2.

<sup>8</sup> PINZA 1905, tav. XXIV, fig. 14. Il tipo è presente a Pontecagnano nel periodo IB e nella fase II (D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 65, tipo 37E, var. 2) e a Oliveto Cairano (BAILO MODESTI 1980, tipo 43).

<sup>9</sup> LO SCHIAVO 1970, p. 473, n. 13, tav. XXXIX, 6, tipo c. Per esemplari dalla necropoli delle Fornaci vedi JOHANNOWSKY 1983, pp. 33; 116, n. 4, tav. XIX, 4, tomba 502; 102, n. 2, tav. XI, 15, tomba 930.

<sup>10</sup> I boccioli sono formati da due nastri arcuati ortogonali, connessi alla base con un ribattino.

<sup>11</sup> Il tipo è diffuso in Campania: a Capua (JOHANNOWSKY 1983, p. 130, tav. XXIX, 8; tomba 300 delle Fornaci); a Pontecagnano (D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 24, tav. 11, tipo 8C2), nella valle del Sarno (GASTALDI 1979, fig. 9, tipo 2b3), a Sala Consilina (KILIAN 1970, p. 74 sgg., tipo F 2).

<sup>12</sup> Per un altro esemplare da Suessula vedi JOHANNOWSKY 1983, p. 255, n. 11, tav. 58 b. Cfr. a Pontecagnano (D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 24, tav. 11, tipo 8A2), nella valle del Sarno (GASTALDI 1979, tipo 2b), a Sala Consilina (KILIAN 1970, p. 80 sgg., tipo F 3), a Osteria dell'Osa (BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 268, tipo 12d, II Periodo), a Veio (TOMS 1986, p. 89, tipo VIII.1, fig. 21, Periodo IIA).

<sup>13</sup> Cfr. a Pontecagnano D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 32, tav. 12, tipo 14A2.

sulla spalla (inv. 21532; alt. 8,1 cm),<sup>1</sup> un'olla a labbro rientrante con tre prese a linguetta sulla spalla (inv. 21083; alt. 24 cm),<sup>2</sup> una tazzina troncoconica con ansa sopraelevata (inv. 21518; alt. 8,3 cm).<sup>3</sup>

Appartengono a forme diffuse nel corso dell'VIII secolo a.C. nella cultura delle Tombe a Fossa e nel Lazio un'anforetta con costolature verticali sulla spalla (inv. 21525; alt. 7,8 cm)<sup>4</sup> e due boccali a corpo ovoidale e labbro rientrante (inv. 21530 e 21535; alt. 8,1 e 10 cm).<sup>5</sup> Più rara è una brocchetta a corpo sferico (inv. 21533; alt. 8,3 cm), documentata a Capua e a Pontecagnano (TAV. II e).<sup>6</sup>

Forme di diffusione limitata alla Campania settentrionale nell'Orientalizzante antico (fase Capua IIIA) sono una coppetta biansata con orlo rientrante (inv. 21520; alt. 5,1 cm), due tazzine a vasca bassa cilindrica e fondo piano (inv. 21528 e 21529; alt. 3,8 e 2,5 cm) e un'ansa a lira pertinente ad una tazzina della stessa forma (inv. 21524; alt. 7,5 cm).<sup>7</sup>

Nel VII secolo a.C. si datano un'olletta biansata e una brocchetta a collo troncoconico decorate entrambe sulla spalla con triangoli penduli di linee impresse a falsa cordicella (inv. 21531 e 21537; alt. 15 e 13,1 cm),<sup>8</sup> un poppatoio a collo troncoconico e corpo ovoidale, con beccuccio obliquo sulla spalla (inv. 21527; alt. 8,8 cm),<sup>9</sup> una coppetta biansata a anse insellate, con orlo verticale e spalla decorata a solcature verticali (inv. 21521; alt. 5,8 cm), una coppa biansata a vasca bassa carenata (inv. 21522; alt. 7,7 cm; diam. 18,8 cm),<sup>10</sup> un piattello su piede (inv. 21534; alt. 8,7 cm; diam. 15,2 cm),<sup>11</sup> un piatto con largo orlo orizzontale (inv. 21526; alt. 5,8 cm; diam. 21,6 cm),<sup>12</sup> due ollette a fondo largo, la prima a orlo rientrante con quattro prese sulla spalla (inv. 21532; alt. 8,1 cm),<sup>13</sup> l'altra a orlo svasato (inv. 21538; alt. 6,8 cm) e un'olletta a corpo sferico e orlo rientrante (inv. 21536; alt. 7,3 cm; TAV. II f).<sup>14</sup>

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALBORE LIVADIE, C. 1975, *Remarques sur un groupe de tombes de Cumes*, in *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Naples («Cahiers Centre Jean Bérard», II), pp. 53-58.

AUSIELLO, A. 1878, *Suessula*, «NS», pp. 141-145, 170-175.

<sup>1</sup> PINZA 1905, col. 411, tav. XXIV, fig. 12. Cfr. a Pithecussai (NIZZO 2007, p. 146, tipo B210 (ImL)A2); nella valle del Sarno (GASTALDI 1979, tipo 10).

<sup>2</sup> PINZA 1905, col. 410, tav. XXIV, fig. 29.

<sup>3</sup> Vedi un esemplare da Suessula JOHANNOWSKY 1983, p. 254, n. 6, tav. 58 a, n. 6, con ansa ad anello verticale sull'orlo.

<sup>4</sup> Cfr. per la forma a Capua (JOHANNOWSKY 1983, pp. 101, n. 3, tav. x, 6, tomba 247; 143, nn. 2 e 3, tav. XL, tomba 92; 148, nn. 1-3, tav. XLIV, tomba 865, con spalla decorata a solcature verticali), a Pontecagnano (D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 24, tav. 11, tipo 7E, momento finale del Periodo IB); nella valle del Sarno (GASTALDI 1979, forma 1); a Osteria dell'Osa (BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 249, tipo 7S, II Periodo).

<sup>5</sup> PINZA 1905, col. 411, tav. XXIV, fig. 19. Il primo boccale ha tre bugnette sulla spalla. La forma è diffusa in Etruria meridionale (a Veio nei Periodi IC-IB: TOMS 1986, p. 88, fig. 20, tipo VII.1) e nel Lazio (BIETTI SESTIERI 1980, p. 83, n. 5, tav. 8; BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 274, tipo 17, dal periodo IIB al IV).

<sup>6</sup> Cfr. a Capua JOHANNOWSKY 1983, p. 101 sg., n. 4, tav. x, tomba 247; a Pontecagnano DE NATALE 1992, p. 20, tipo 8D.

<sup>7</sup> La prima tazzina è decorata sul fondo con due linee incrociate impresse a falsa cordicella. Le tazzine con anse a lira sono presenti nei corredi di Capua con due o tre esemplari (JOHANNOWSKY 1983, *passim*). Per un altro esemplare da Suessula vedi JOHANNOWSKY 1983, p. 260 sg., n. 31, tav. 58 c. Tazzine con anse a lira sono rare a Pontecagnano (D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 41).

<sup>8</sup> Cfr. l'oinochoe da Suessula JOHANNOWSKY 1983, p. 266, n. 44, tav. 58 c, decorata anch'essa con triangoli rovesciati resi a linee impresse a falsa cordicella. La forma è vicina a oinochoai di Capua della III fase.

<sup>9</sup> PINZA 1905, col. 411, tav. XXIV, fig. 8.

<sup>10</sup> PINZA 1905, col. 420, tav. XXIV, fig. 31. Cfr. GASTALDI 1979, tipo 19 fig. 13; JOHANNOWSKY 1983, p. 163, tav. LI, 10, tomba 500 delle Fornaci. La coppa è decorata sulla carena con tratti obliqui impressi a falsa cordicella e sull'orlo con solcature orizzontali.

<sup>11</sup> PINZA 1905, col. 419, tav. XXIV, fig. 18. Cfr. a Pithecussai NIZZO 2007, p. 167, tipo B430 (AI-KW)A.

<sup>12</sup> PINZA 1905, col. 419, tav. XXIV, fig. 30. Il piatto è decorato con linee impresse a falsa cordicella: sull'orlo quattro gruppi di linee trasversali; all'esterno della vasca, attorno al piede, raggiata di triangoli resi a triplice linea; sul fondo esterno, svastica resa a doppia linea. Il piatto a orlo largo aggettante e fondo piano si diffonde dagli inizi del VII sec. a.C. da prototipi orientali.

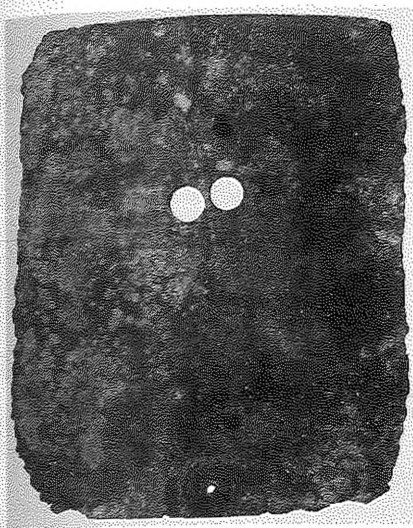
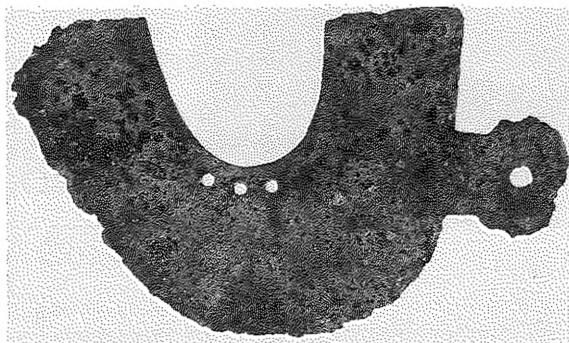
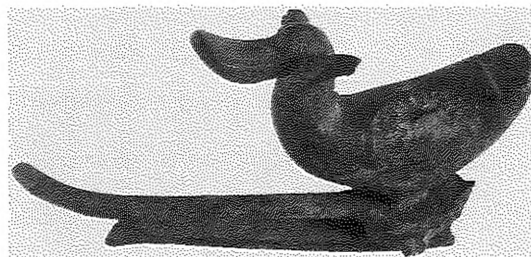
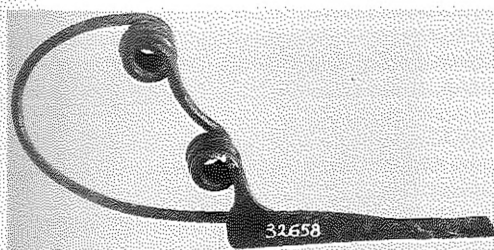
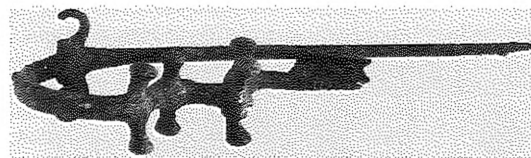
<sup>13</sup> Cfr. a Capua JOHANNOWSKY 1983, p. 159, n. 9, tav. L, tomba 238 delle Fornaci.

<sup>14</sup> Cfr. a Capua JOHANNOWSKY 1983, p. 143, n. 1, tav. XL, tomba 92 delle Fornaci, ma di maggiori dimensioni.

- BABBI A., PIERGROSSI A. 2005, *Per una definizione della cronologia relativa ed assoluta del villanoviano veiente e tarquiniese (IC-IIB)*, in *Oriente e Occidente* 2005, pp. 293-318.
- BAILO MODESTI, G. 1980, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli*, Napoli.
- BARTOLONI G., NIZZO V. 2005, *Lazio protostorico e mondo greco, in Oriente e Occidente* 2005, pp. 409-436.
- BIANCO PERONI, V. 1979, *I rasoi dell'Italia continentale*, München («PBF», VIII, 2).
- BIETTI SESTIERI, A. M. 1980, *Periodo IIB*, «DialArch», 1, pp. 79-96.
- BIETTI SESTIERI A. M., DE SANTIS A. 1992, *La classificazione dei manufatti mobili*, in *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, a cura di A. M. Bietti Sestieri, Roma, pp. 219-438.
- CARETTONI, G. F. 1958-1959, *Sepolcreto dell'età del ferro scoperto a Cassino*, «BPI», LXVII-LXVIII, pp. 163-204.
- CIFARELLI, F. M. 1996, *Sulle fibule di bronzo del tipo 'a foglia traforata': cronologia e diffusione*, «StEtr», LXII [1998], pp. 3-25.
- COSENTINO S., D'ERCOLE V., MIELI G. 2001, *La necropoli di Fossa I. Le testimonianze più antiche*, Pescara.
- D'AGOSTINO, B. 1964, *Oliveto Citra. Necropoli arcaica in località Turni*, «NS», pp. 40-99.
- D'AGOSTINO B., GASTALDI P. 1988, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*, Napoli.
- DELPINO, F. 1984, *Sulla presenza di oggetti 'enotri' in Etruria: la tomba Poggio Impiccato 6 di Tarquinia*, in *Studi di antichità in onore di G. Maetzke*, Roma («Studia Archaeologica», 49), II, pp. 257-271.
- 1986, *Rapporti e scambi nell'Etruria meridionale villanoviana con particolare riferimento al Mezzogiorno*, in *Archeologia nella Tuscia II*, Roma («Quadaei», 13), pp. 167-179.
- 2003, *Datazioni problematiche: considerazioni sulla cronologia delle fasi villanoviane*, in *Miscellanea etrusco-italica III*, Roma («Quadaei», 29), pp. 9-35.
- DE NATALE, S. 1992, *Pontecagnano. II. La necropoli di S. Antonio. Propr. ECI. 2. Tombe della Prima Età del Ferro*, Napoli.
- DORE, A. 2005, *Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta*, in *Oriente e Occidente* 2005, pp. 293-318.
- VON DUHN, F. 1878, *Scavi di Suessula*, «BullInst», pp. 145-165.
- 1879, *Scavi nella necropoli di Suessula*, «BullInst», pp. 141-158.
- 1887, *La necropoli di Suessula*, «RM», II, pp. 235-275, tavv. XI-XII.
- 1895, *Delineazione di una storia della Campania preromana*, «Rivista di Storia Antica e Scienze Affini», I, pp. 31-59.
- VON ELES MASI, P. 1986, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, München («PBF», XIV, 5).
- VON HASE, F.-W. 1984, *Die goldene Prunkfibel aus Vulci, Ponte Sodo*, «JahrZentrMusMainz», XXXI, pp. 247-304.
- FIORELLI, G. 1878, *Suessula*, «NS», p. 69 sg.
- GASTALDI, P. 1979, *Le necropoli protostoriche della valle del Sarno: proposta per una suddivisione in fasi*, «AION ArchStAnt», I, pp. 13-57.
- GATTI, S. 1994-1995, *Anagni (Frosinone). Località S. Cecilia. Indagini sul santuario ernico: il deposito votivo arcaico*, «NS» [1996], pp. 5-153.
- GIEROW, P. G. 1966, *The Iron Age Culture of Latium* («Skrifter Utgivna av Svenska Institutet i Rom», 4<sup>o</sup>, XXIV: 1), Lund.
- JOHANNOWSKY, W. 1983, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli.
- KILIAN, K. 1964, *Untersuchungen zu früheisenzeitlichen Gräbern aus dem Vallo di Diano*, Heidelberg («RM», Ergänzungsheft X).
- 1970, *Früheisenzeitliche Funde aus der Südostnecropole von Sala Consilina*, Heidelberg («RM», Ergänzungsheft XV).
- DE LA GENIÈRE, J. 1968, *Recherches sur l'Âge du Fer en Italie méridionale*, Napoli.
- LO SCHIAVO, F. 1970, *Il Gruppo Liburnico-Japodico. Per una definizione nell'ambito della protostoria balcanica*, «MemLincei», ser. VIII, XIV, 6, pp. 363-523.
- MILANI L. A., SOGLIANO A. 1878, *Suessula*, «NS», pp. 141-145, tavv. IV-VI.
- NIZZO, V. 2007, *Ritorno ad Ischia. Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali*, Naples («Collection du Centre Jean Bérard», 26).
- Oriente e Occidente* 2005, *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto*, Atti dell'Incontro di studio (Roma, 2003), a cura di G. Bartoloni e F. Delpino, Pisa-Roma.
- PARISE BADONI F., RUGGERI GIOVE M. 1980, *Alfedena, la necropoli di Campo Consolino*, Chieti.

- PERONI, R. 1973, *Studi di cronologia hallstattiana*, Roma.
- 1979, *Osservazioni sulla cronologia della prima età del Ferro nell'Italia continentale*, in BIANCO PERONI 1979, pp. 192-200.
- 1994, *Introduzione alla protostoria italiana*, Roma-Bari.
- PIGORINI, L. 1894, *I rasoi di bronzo italiani*, «BPI», xx, pp. 6-19.
- PINZA, G. 1905, *Monumenti primitivi di Roma e del Lazio Antico*, «MonAntLinc», xv.
- REGGIANI, A. M. 2003, *Il distretto minerario della valle di Comino: una chiave di lettura della media Valle del Liri*, in *La via dei Metalli. Dalla materia alla forma tra il Melfa e il Rapido*, Catalogo della mostra (Cassino, 2003), Roma, pp. 11-27.
- SPINELLI, M. 1879, *Suessula*, «NS», pp. 69 sg., 187 sg., 207.
- SUNDWALL, J. 1943, *Die älteren italischen Fibeln*, Berlin.
- TOMS, J. 1986, *The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii*, «AION ArchStAnt», VIII, pp. 41-97.



*a**b**c**d**e**f*

TAV. I. *a*) Rasoio bitagliante (inv. 32693); *b*) Rasoio semilunato (inv. 32692); *c*) Fibula con arco a tre anatrellas e staffa a disco (inv. 32663); *d*) Anatrella (inv. 32679); *e*) Fibula con arco ad occhielli (inv. 32658); *f*) Fibula con arco serpeggiante a gomito, ardiglione semplice, senza molla (inv. 32639).